

**Warning:** getimagesize(images/stories/priore/evangelodelladomenica/img\_3748visitazione\_catalan.jpg): failed to open stream: No such file or directory in

/home/monast59/public\_html/plugins/content/multithumb/multithumb.php on line 1563

**Warning:** getimagesize(images/stories/priore/evangelodelladomenica/img\_3748visitazione\_catalan.jpg): failed to open stream: No such file or directory in

/home/monast59/public\_html/plugins/content/multithumb/multithumb.php on line 1563

# Home

## IV domingo de Advento

[Imprimir](#)  
[Imprimir](#)

**Multithumb found errors on this page:**

**There was a problem loading image**

**'images/stories/priore/evangelodelladomenica/img\_3748visitazione\_catalan.jpg'**

**There was a problem loading image**

**'images/stories/priore/evangelodelladomenica/img\_3748visitazione\_catalan.jpg'**

### Visitação

23 dezembro de 2012

*Reflexões sobre as leituras*

de LUCIANO MANICARDI

A história da revelação é, também, a história da morada que Deus procura entre os homens. Nesta procura Deus escolhe *aquele que é pequeno, aquele que é pobre*, isto é *aquele que não se impõe*: a gruta de Belém é o lugar designado para a manifestação do Messias (Miqueias); o ventre da virgem de Nazaré, Maria, torna-se a morada do Senhor (Lucas); o corpo humano é a morada definitiva de Deus no meio dos homens (Hebreus).

23 dicembre 2012

di LUCIANO MANICARDI

Anno C

Mi 5,1-4a; Sal 79; Eb 10,5-10; Lc 1,39-48a

La storia della rivelazione è anche storia del *luogo* di dimora che Dio cerca tra gli uomini. In questa ricerca Dio sceglie *ciò che è piccolo, ciò che è povero, ciò che non si impone*: la piccola borgata di Betlemme è il luogo designato per la manifestazione del Messia (Michea); il grembo della vergine di Nazaret, Maria, diviene luogo di dimora del Signore (Luca); il corpo umano è il luogo definitivo di abitazione di Dio tra gli uomini (Ebrei).

I riferimenti al corpo della partoriente (Michea), ai corpi delle due donne incinte che si incontrano (Luca), al corpo che Dio prepara per il Cristo (Ebrei) offrono la possibilità di una riflessione, pienamente in contesto con l'incarnazione, sul *corpo come luogo spirituale*, come sacramento della presenza di Dio tra gli uomini.

Il mistero dell'incarnazione non è riducibile all'evento puntuale della nascita. Come ogni uomo, Gesù è portato nel seno di una donna, abita per nove mesi nel grembo di Maria e tale grembo è sua casa, suo cibo, sua vita. *Il venire al mondo è anzitutto l'esserci nel corpo di un altro*: per Gesù (come per ogni umano) il corpo di una donna è il suo primo mondo. *Noi avveniamo nel corpo di una donna*.

Il testo evangelico è anzitutto celebrazione dell'*accoglienza*: Elisabetta riconosce in Maria colei che ha accolto la Parola di Dio credendo al suo compimento (v. 45); Maria canta Dio come Colui che l'ha accolta nella sua piccolezza rivolgendole uno sguardo di amore e di elezione (v. 48); nella visitazione, Maria ed Elisabetta si accolgono reciprocamente riconoscendo ciascuna l'azione che Dio ha compiuto nell'altra: la sterile è rimasta incinta e la vergine ha concepito per opera dello Spirito santo. E dietro all'anziana Elisabetta resa feconda vi è anche l'accoglienza delle preghiere di Zaccaria, suo marito, da parte di Dio (cf. Lc 1,13). *Il mistero della fecondità è un mistero di accoglienza*.

La vita che Maria ha accolto nel proprio grembo diviene *inabitazione* di Cristo in lei. Questo mistero di maternità ha una valenza spirituale. La preparazione della via del Signore, così importante in Avvento, si declina come preparazione del proprio corpo e del proprio cuore all'inabitazione del Signore grazie all'ascolto della Parola di Dio. Maria è figura del credente che genera in sé il Cristo grazie all'ascolto di tale Parola. Agostino ha potuto scrivere che Maria concepì il Figlio di Dio "nello spirito prima che nel corpo" (*Discorso* 215,1). E Gesù dirà: "Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica" (Lc 8,21).

Maria appare anche figura di colei che, nel suo viaggio verso Elisabetta, porta il Cristo: egli è come una parte di lei in quanto Maria lo porta in sé. Come ogni donna incinta vede riplasmato il proprio corpo dalla presenza di una creatura nel proprio ventre, così la presenza di Cristo riplasma e ri-forma la chiesa che se ne fa testimone, sacramento e narrazione nella propria vita. Il viaggio di Maria appare così con una valenza *evangelizzatrice e missionaria*.

L'incontro tra le due donne è contrassegnato dal *saluto*. Esperienza universale, quotidiana e, proprio per questo, spesso banalizzata. Eppure il saluto è legato all'epifania del volto dell'altro ed è già benedizione, augurio di pace (*shalom*), invito alla gioia (*chaïre*, "rallegrati"), manifestazione di gioia per l'apparire dell'altro. Recuperare il senso del saluto è un elemento importante della necessaria riscrittura della grammatica delle relazioni quotidiane.

L'incontro delle due madri è anche profezia dell'*incontro che avverrà tra i due figli*: Giovanni il Battista e Gesù. Attraverso le madri che comunicano tra di loro ma anche con i figli che portano in grembo (Elisabetta sente che il suo bambino ha esultato di gioia al saluto di Maria) già si prepara il terreno a quell'incontro così denso che leggerà il Precursore al Veniente. E sia in Giovanni che in Gesù, una volta adulti, si potranno riconoscere le tracce dell'incontro che le due madri fecero un tempo. Perché il passato non è mai solo dietro, ma sempre anche dentro di noi.

LUCIANO MANICARDI

Comunità di Bose

Eucaristia e Parola

Testi per le celebrazioni eucaristiche - Anno C

© 2009 Vita e Pensiero